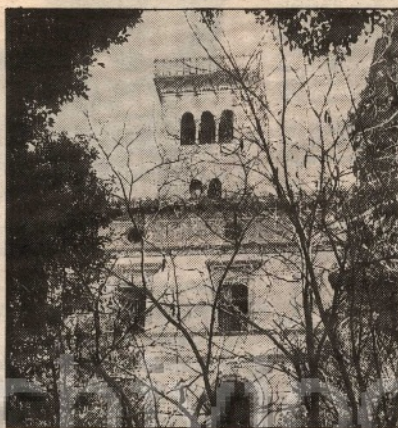


**Non riesce a
andare in porto
l'acquisto di
Villa Blanc
da parte
del Demanio**



Uno scorcio di Villa Blanc

Allo Stato non piace l'affare

di ANTONIO CEDERNA

Cavilli burocratico-amministrativi intralciano il cammino della meritoria operazione avviata otto mesi fa dal ministro dei Beni Culturali Ronchey, per l'acquisizione al demanio della Villa Blanc sulla via Nomentana: dove trasferire il Circolo ufficiali delle forze armate che da quarant'anni, non si sa a quale titolo, occupa metà di Palazzo Barberini, capolavoro del barocco romano: nel quale potrà così essere finalmente sistemata razionalmente la Galleria Nazionale d'arte antica, 1.500 opere dal dodicesimo al diciottesimo secolo, di cui solo trecento hanno potuto finora essere esposte.

E' del 7 ottobre dell'anno scorso il decreto con cui il ministro dei Beni culturali d'intesa con quello delle Finanze, esercita il diritto di prelazione per l'acquisto della Villa, intervenendo nella compravendita in corso fra due società: esaudendo quindi il voto di quanti da decenni si erano battuti per evitare che essa cadesse nelle mani di qualche malintenzionata immobiliare e per la liberazione di Palazzo Barberini dal corpo estraneo che l'occupava. A bloccare l'operazione interviene però la Corte dei Conti, cui non garba che a versare i fondi per l'acquisto (28 miliardi) sia il ministero delle Finanze anziché quello dei Beni culturali (di cui son note le miserande condizio-

ni economiche). Per aggirare l'ostacolo il 21 aprile scorso il governo ricorre alla decretazione d'urgenza e la commissione cultura della Camera esprime parere favorevole, auspicando una pronta conversione in legge del decreto. Ma il 18 aprile si apprende dal *Corriere della Sera* che un ispettore del Sicut (organismo del ministero delle Finanze, «sezio-

ne centrale degli ispettori tributari») intende rimettere in discussione tutto quanto. Definisce una «gravissima anomalia» che i soldi li metta il ministero delle Finanze, ed esige un «rigoroso esame» del prezzo stabilito per l'acquisto della Villa: minacciando addirittura un ricorso alla Procura della Repubblica. Gran rumore in aula quel giorno: il ministro delle Finan-

**E così si ritarda
l'utilizzazione
di Palazzo Barberini
per la Galleria
Nazionale di
Arte antica**

ze si intimorisce, e la questione viene rimandata in alto mare, ossia affidata all'esame di una speciale commissione.

C'è da trasecolare. Come ha osservato in aula il ministro Ronchey, «è frustrante che un'operazione che era già matura nell'ottobre dell'anno scorso venga di nuovo bloccata»; e ricorda che ben due pareri dell'Ute (Ufficio tecnico erariale), l'ultimo dei quali il 24 marzo di ben 36 pagine, hanno rilevato la perfetta «congruità» del prezzo d'acquisto. «Se non ci si può fidare nemmeno di due pareri espressi dall'Ute - ha dichiarato il ministro - è inutile sperare che qualcuno possa esercitare qualsiasi funzione di governo».

Villa Blanc, immersa in un parco di quattro ettari, è composta di un prezioso edificio liberty di 3.230 metri quadrati, (56 stanze, 9 saloni), più 700 metri quadrati di terrazze: con gli edifici annessi misura 27.000 metri cubi. Dati i prezzi di Roma, verrebbe a costare sul mercato tra i 140 e i 45 miliardi. Il suo acquisto per 27,7 miliardi (le spese per il restauro le sosterrà il ministero della Difesa che ha un bilancio di 27.000 miliardi, contro i 1.600 del ministero dei Beni Culturali) è dunque un autentico affare per lo Stato. Ma che importano ad un superispettore tributario le velle storiche, i musei, le gallerie nazionali, i beni culturali in generale?

mostre

a cura di LUISA SOMAINI

Treviso

TREVISO PER MARTINI - Museo Civico Ballo. Orario: 9-12, 14-17, la domenica 9-12. Chiuso il lunedì. Fino al 27 giugno.

L'acquisto recente della scultura monumentale in pietra, raffigurante Adamo ed Eva in piedi sull'orlo di un pozzo ed eseguita nel '32-'33 dall'artista trevigiano (1889-1947) per la famiglia Ottolenghi, e di una decina di altri lavori, grazie a una sottoscrizione pubblica, ha dato il via al riallestimento degli oltre cento pezzi, tra sculture, dipinti e opere grafiche che costituiscono oggi il corpus martiniano. Tra i pezzi più rilevanti, *La Pisana*, del 1928-29, pezzo fuso in bronzo dall'artista. Opera straordinaria del repertorio qui ben rappresentato in tutte le sue fasi, in particolare per quanto riguarda il periodo giovanile, da alcune ceramiche (*Vaso fiaba*) e da alcuni gessi. Tra le opere degli anni estremi eccelle *Donna sulla sabbia*, del 1944, «un libro che si apre, si deforma», come ebbe a scrivere lo stesso Martini. Catalogo (Canova) a cura di Nico Stringa ed Eugenio Manzato.

Trento

MIOUET BARCELO' - Galleria Civica d'Arte Contemporanea. Orario: 10.30-12.30, 15.30-18.30. Chiuso il lunedì. Dal 23 maggio.

E' la prima rassegna dedicata in Italia al pittore spagnolo (nato a Majorca nel 1957), nell'ambito di una istituzione pubblica, s'intende, perché il suo lavoro è stato già presentato nella galleria di Lucio Amelio, a Napoli. La mostra, curata da Danilo Eccher, raccoglie un importante nucleo di opere recenti, lavori imponenti, tutti centrati sul tema della crocefissione, eseguiti nel 1992 dall'artista che si è segnalato come un protagonista della nuova pittura spagnola, a partire dai primi anni Ottanta, con la partecipazione a Documenta 7 di Kassel, prima di esporre nei più prestigiosi musei del mondo, dal Museum of Modern Art di New York al Museo del XX secolo di Vienna. Le opere di Barcelò rappresentano l'incerto territorio dove si consumano le verità fantastiche e le visioni improbabili, sono la traccia di un orizzonte invisibile dove abita l'emozione», scrive il curatore nel suo saggio introduttivo a catalogo (Electa).

Parigi

ANTONELLO DA MESSINA. IL CRISTO ALLA COLONNA - Musée du Louvre, Pavillon de Flore. Orario: 9-17.15, il mercoledì 9-21.15. Chiuso il martedì. Fino al 9 agosto.

Un piccolo, prezioso e ben conservato dipinto devozionale di Antonello (1430 ca.-1479), è entrato a far parte della raccolta del celebre museo che già possiede uno dei più bei ritratti d'uomo, noto come *il condottiero*, e un importante disegno di figure femminili drappeggiate. Per sottolineare l'acquisto effettuato nel 1992 dallo Stato per 42MF e per illustrare la genesi dello stile di Antonello, uno dei maggiori artisti della pittura europea del XV secolo e uno dei più attenti alle esperienze d'oltralpe, Dominique Thiébaud, conservatore del dipartimento della pittura, ha raccolto intorno al *Cristo alla colonna* una ventina di quadri e disegni di maestri italiani (*Ecce homo* di Mantegna, *Cristo benedicente* di Giovanni Bellini) e fiamminghi (*Il compianto di Cristo* di Petrus Christus, *Il critico di Braque* di Roger van der Weijden). L'artista ha raggiunto in questa potente rappresentazione della Passione del Cristo, appartenuta dal 1868 alla famiglia de Cook, effetti di sorprendente realismo.